

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI SETTEMBRE

a cura di Ennio Fano

Clima e bollette: una correlazione bollente

In un Bollettino mensile precedente si segnalò la ineluttabilità per le popolazioni di adattamento ai cambiamenti climatici, nonostante tutti gli sforzi che vengono messi in atto per il contenimento delle emissioni di CO2.

Si tratta, come sempre avvenuto nelle varie epoche del nostro globo, di capacità di adattamento a nuove situazioni, di resilienza. Adattamento che si attua con una necessaria modifica degli stili di vita sia lavorativi sia del tempo libero. Il settore agricolo sta già modificando le tipologie di colture, adattandole alle nuove condizioni climatiche oltre che meteorologiche. I recenti provvedimenti normativi adottati, per certe categorie di lavorazioni, sulla regolamentazione degli orari di lavoro (sospensione delle attività nelle ore più calde della giornata) sono un piccolo esempio di questo mutamento.

Prendo spunto da un recentissimo articolo pubblicato da Chicco Testa che nel commentare il gran caldo di questa estate 2025 ironicamente (ma non tanto) sintetizzava che *“per adattarsi al caldo non serve solo più aria condizionata ma anche scommettere di più sul PIL”*. Nel senso che nella corsa all’adattamento saranno i cittadini dei Paesi più ricchi a cavarsela meglio, parafrasando che *“il PIL non sarà l’indice della felicità, ma somiglia molto alla benzina nel serbatoio: se ce l’hai, puoi decidere dove andare. Altrimenti resti a guardare il panorama.”*

Queste considerazioni fanno riemergere, come non mai, il problema della povertà energetica. Un problema che in Italia si stima tocchi sette/otto milioni di persone. Come noto, il fenomeno è legato all’incremento dei prezzi energetici ed alla difficoltà di milioni di famiglie di sostenere i costi per raffrescarsi in estate e per riscaldarsi in inverno. Difficoltà che hanno conseguenze sulla salute di queste persone, in specie bambini ed anziani.

Gli interventi varati dal Governo con i *“bonus sociali”* possono alleviare alcune criticità momentanee ma non riescono a coprire le problematiche costanti dei costi energetici esagerati. Il problema *“caro bollette”* va affrontato e risolto con interventi *“strutturali”* concreti e stabili sulla formazione dei prezzi.

Uno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile è proprio quello di garantire l’accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, cioè, proporzionati al reddito reale delle famiglie. Esistono dei criteri oggettivi di misurazione della povertà energetica, come pure l’UE ha indicato le tipologie di intervento per contrastarla assieme alla riduzione delle bollette. Azioni che in Italia sono state sovente distorte con provvedimenti quali l’ecobonus/superbonus che, con la scusa della transizione energetica, hanno drenato

miliardi di euro a vantaggio delle categorie più abbienti invece di mirarle sull'edilizia residenziale popolare.

Ora incombe la grande narrazione e propaganda sull'efficacia risolutiva al problema della povertà energetica attraverso le CERS (comunità energetiche). Si tratta di una campagna di informazione distorta e deviante dalla realtà. Innanzitutto, perché è complicatissimo realizzare CER ed in secondo luogo la loro diffusione al momento è irrisoria e non sarà facilmente ampliabile con le attuali inefficienze burocratiche.

È forse necessario tornare alle origini per capire la questione. Il problema di fondo è stato l'introduzione del mercato nei settori energetici, mercato "costruito" con regole tutte a vantaggio degli operatori elettrici (produttori e distributori).

È irritante per i cittadini sentire che oggi finalmente arriverà a casa una bolletta chiara e trasparente (grazie alla mobilitazione di tutte le associazioni dei consumatori) in tutte le voci, ma come? E perché è stato necessario, ci è voluto così tanto tempo per fare una cosa ovvia?

Sì, la bolletta sarà più comprensibile, ma rimane cara e non ci sarà scritto chiaramente quanto ci costano alcuni incentivi statali che stanno arricchendo esageratamente Fondi di investimento internazionali.

Dopo oltre 20 anni dalla liberalizzazione dei settori energetici qualche domanda sarà pur lecito porsi.

In Italia, rispetto all'Europa, siamo al paradosso: infatti è l'unica liberalizzazione che anziché far ridurre le tariffe grazie alla concorrenza le fa aumentare.

Per non parlare che fino al 2000 le società elettriche distributrici oltre ad Enel e qualche municipalizzata si contavano sulle dita, ed i prezzi al cittadino venivano basati dal CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) trattandosi di un bene di primaria necessità.

Oggi, come tante volte evidenziato, gli operatori elettrici sono diverse centinaia e tutti con profitti elevatissimi. Mai vista un'impresa elettrica in fallimento. Qualche distorsione o errore qualcuno l'avrà pur compiuto.

Il mondo è molto cambiato dagli inizi degli anni Novanta, quando alcuni decisori di Stato imboccarono la strada delle privatizzazioni delle imprese e le liberalizzazioni dei mercati nell'energia, organizzati con regole complicatissime, da far inorridire i teorici del settore come Adam Smith, già a fine del 1700, Milton Friedman a fine Novecento e tanti altri ancora. Trenta, quaranta anni fa non esistevano le economie della Cina, dell'India e di altri nuovi Paesi. Sono cambiati i rapporti politici e di forza. In Italia si è passati dalle grandi aziende di Stato ad una polverizzazione di imprese, poche delle quali con la forza di competere con le grandi compagnie internazionali. Nel settore elettrico abbiamo abbandonato il settore nucleare pagando doppiamente lo scotto attraverso enorme dipendenza da fonti estere e costi di decommissioning incommensurabili. Questi ultimi gravano sulle nostre bollette, è bene ricordarlo.

In conclusione, l'estate è stata molto calda, abbiamo avuto bisogno di condizionatori, ma le bollette rimangono alte per la mancanza di una vera volontà di intervento su esse, rimandando il tutto ad una data indeterminata. Da rilevare che tutta la "politica" (sia Governo sia le opposizioni) è abbastanza disinteressata alla questione.

12 settembre 2025